

## Laboratorio COEFORE note sulla messa in scena

Nell'*Orestea*, trilogia tragica di Eschilo, dopo l'uccisione di Agamennone vincitore di Troia, il secondo capitolo, *Coefore*, affronta il tema della **vendetta**. Il dolore che assale i suoi figli, Oreste, ritornato ad Argo dopo una fuga e un esilio lungo dieci anni, e Elettra, mossa da sentimenti orribili nei confronti di sua madre, si intreccia con gli interventi del coro delle coefore, schiave troiane portatrici di offerte e libagioni, presenze che esprimono l'ansia del popolo sottomesso all'oppressione e alla tirannia dei suoi regnanti. *Coefore* è il momento dell'odio e del sangue, quando Oreste, in nome della giustizia e, appunto, della vendetta, uccide la madre Clitemnestra e il suo amante Egisto colpevoli di aver commesso un turpe regicidio. Ben presto, però, il matricidio si rivelerà un'azione contraddittoria: nessuno può togliere la vita a chi lo ha generato, eppure c'è la necessità di onorare la morte di un padre. Agli occhi del popolo, che pur lo ha condizionato per bocca delle coefore, Oreste risulterà colpevole e, insieme, innocente, incarnando in sé un mistero irrisolvibile.

*Coefore* di Pier Paolo Pasolini è una riscrittura della tragedia di Eschilo che si allontana da un certo tipo di classicità e ci riconduce inevitabilmente alle realtà sociali, politiche e religiose dei nostri tempi, esprimendo il tentativo di conciliare l'irrazionale, le forze ctonie, le Erinni appunto, ancestrale riferimento al naturale materno e il razionale, le leggi, la giustizia degli uomini, il penetrante luminoso Apollo. Sarà possibile conciliare questi due aspetti? La *polis* può normalizzare l'oscurità delle forze primordiali? Domanda cara e scomoda al Pasolini e cara e scomoda anche per noi.

La guerra è finita da poco, tutto intorno è morte, oppressione, soprusi, sciagure, una canzonetta alla radio ... forse qualcosa sta per cambiare.

*"Per la terza volta su questa casa ha soffiato la furia della tempesta ora per la terza volta ci travolge il vento. Ma è speranza o disperazione? Dove si dirige? Dove si disperde, infine spento, il canto della Morte?"*